

PROBLEMI DELLA RICOSTRUZIONE EDILIZIA DELLA STAZIONE DELLE AUTOCORRIERE E DI ALTRE COSE

L'ing. Sergio Petz, in «Libertà» del giorno 28, riprende e riassume il tema della stazione delle autocorriere per Udine, che avverte chiamarsi una stazione autovia, e proponendo, analogamente a quanto sta facendo la città di Treviso, che il Comune di Udine ed il locale Ente Provinciale per il Turismo, si facciano promotori di un concorso per il progetto d'una stazione autovia per Udine, data la possibilità di atrio, sala d'aspetto, dispense biglietti, bar, deposito bagagli, grandi sale per mostre, uffici per l'Ente Provinciale per il Turismo e per varie associazioni sportive e culturali delle città, albergo diurno, cabine telefoniche, officine per riparazioni, parcheggi, servizi, ecc. ecc.

Come si vede un bel programma. Ancora concorsi dunque, come quelli di piazza Primo Maggio, di Udine Risorte... divagazioni inconsistenze di problemi seri.

Esempio della questione. I servizi autovia che dalla provincia fanno capo ad Udine, abbastanza numerosi ed in continuo aumento, non dispongono in città di posteggi coperti per i servizi di arrivo e partenza.

Unico concessionario carico e scura passeggeri e merci su una qualsiasi pubblica strada, al bel tempo ed alla pioggia, e quasi sempre in località mancanti di locali dove poter sostenere, con disagi sopportabili solo in tempi d'emergenza. Gli automezzi stessi restano pressoché tutto il giorno abbandonati sulle strade pubbliche.

Sono inconvenienti che tutti pensino dover rimuovere, ma il difficile è farlo.

Non attribuisco sovvertita importanza al progetto, al fatto tecnico del funzionamento in sé della stazione, esempi ormai ve ne sono, per tutte le soluzioni, si tratta solo di adattarli alle particolari circostanze della città di Udine, ed il concorso per il progetto è bello.

Ma bisogna creare le circostanze che possano consigliare la scelta del tipo e questo attuale. E dobbiamo subito chiederci, rimandando a dopo la ricerca di chi dovrà attuarla, quale soluzione dovranno adottare. Una stazione centrale che raccolga in un unico organismo tutto il movimento autovia della provincia, oppure varie stazioni decentrate ai capolinea delle grandi arterie stradali?

La prima soluzione a funzioni evidentemente complementari delle Ferrovie dello Stato, dovrebbe trovar attuazione nell'ambito di queste stesse, ed in zona limitrofa alla stazione ferroviaria in modo che passeggeri e merci possono facilmente intercambiarsi. Naturalmente lo spazio necessario per un impianto di questa portata sarebbe in quel solo appena appena sulle rive del fiume.

I conti Almoldri possiedono la campagna da molte generazioni e in quel solo appena appena sulle rive del fiume.

Una volta conobbe l'Angiola che era al bagno con alcune amiche, nel piccolo fiume che scendeva modesto dalla parte del monte. Fermò il cavallo dietro un solito d'altro, all'ombra, e rimase immobile per alcuni minuti in preda a una forte emozione per la ragazza che era uscita sulla riva simile a una ninfa delle antiche favole.

L'Angiola viveva in una specie di casolare discosto dal borgo e non vi cadeva a strapiombo dalla stessa sommità lunga ed uguale. Verso sud, dicevano che c'era il mare, ma ognuno lo indicava nel suo disteso come parlasse di un miracolo pressoché irragionabile.

Il signor Brina aveva fatto in gioventù un viaggio in terra lontana, oltremare, per sogni d'avventura e ne era tornata con idee nuove ed assolute. Passato al servizio dell'Almoldri come intenditore di cavalli e poi come uomo pratico di contadini e di campi, aveva indotto i padroni a indovinare riforme come nuove delle parti di Barzo e quindi, secondo i meriti e le diverse circostanze, la distribuzione di alcuni di questi.

Tutto questo, che era apparso subito come un miracolo di S. Antonio Abate, finì ben presto per realizzare i disegni ambiziosi e slechi di cupidità del signor Fulgenzio, che egli aumentò il canone d'affitto dei locali, prese una parte delle utilizzate per i contadini, diventate impossibili e insopportabili con quelli che si erano appena aggiuntati.

Il signor Brina aveva fatto in gioventù un viaggio in terra lontana, oltremare, per sogni d'avventura e ne era tornata con idee nuove ed assolute. Passato al servizio dell'Almoldri come intenditore di cavalli e poi come uomo pratico di contadini e di campi, aveva indotto i padroni a indovinare riforme come nuove delle parti di Barzo e quindi, secondo i meriti e le diverse circostanze, la distribuzione di alcuni di questi.

Tra i contadini, c'era chi salutava la Brina con deferenza e penderà dalla sua, sperando un utile qualcosa o contentandosi di una simile protezione; altri, per ambizioni caritative, persistevano a barcamenarsi tra quel gruppo e l'altro, più numeroso, di cui erano chi erano veramente peggio, ingovernabili, intensificavano i prestiti in denaro ai propri dipendenti, poiché non avevano aderito a far sì che i contadini diventassero insolventi e si avesse assunto negli ultimi tempi, per un aspetto raccapricciale e faticoso, per i contadini e di campi, gli edifici.

Quando la circostanza lo fece, la Brina con faccia e voce rammollite, diceva: «Non vi fissa un termine, ma per il pagamento. Che diamine Siamo qui per aiutarci». A qualche giorno di distanza si facevano gli occhi dei presenti per le subite commozioni. «Basta che mi firmate un decreto di cattivo uso», diceva la Brina con faccia e voce rammollite, «e non vi fissa un termine, ma per il pagamento. Che diamine Siamo qui per aiutarci».

Al solito, non lavorava: ne aveva una sufficienza di percorrere quelle terre a cavallo tutto le matine e di imparare le pigne ore del pomeriggio in prestiti di riconoscimento, come il signor Fulgenzio, che era stato un momento un po' più severo, e prese con sorpresa in parecchi sulla strada.

Le donne ascoltavano dalle finestre, e così a maggior ragione per le stazioni autovia, sarà il caso di dover rimaneggiare ai grandi organismi con sale per monete ed uffici, parcheggi, ecc., come citato dai concorrenti per il progetto, ridursi ad una semplice pensilina di sufficiente lunghezza affinché varie macchine possano accostarsi e riparare, comprendere una corsia rialzata con minimi impianti per servizi e due binari di corsa.

Autostazioni ridotte forse alle minime espressioni, ma sufficienti se collocate in modo che i servizi ausiliari di sosta dei passeggeri possano provvedere i locali pubblici della zona.

Questa soluzione delle tre stazioni può limitare l'intervento pubblico solo a quanto può essere interesse pubblico, cioè il concentrarsi in determinate località l'arrivo e la partenza dei servizi di linea, con un minimo di comodità e di proprietà, lasciando ai vari concessionari delle linee il provvedere ai parcheggi ed all'efficienza dei propri automezzi dove meglio a come possono.

Fino qui, ho esposto considerazioni destinate a restare sulla carta, se non si risolvono le altre condizioni, l'ubicazione effettiva con la disponibilità del terreno e la costruzione.

Per l'ubicazione, problema di urbanistica non previsto dai vari piani regolatori, la soluzione richiede studi ed accertamenti di non facile conclusione e può darsi che l'elemento traviario di congiunzione,

Fronte della Gioventù

Ciò che si è ottenuto al Congresso nazionale di Bologna

L'eco del successo ottenuto dal Primo Congresso Nazionale della Gioventù, che si è svolto a Bologna, il 28 e 29 dello scorso mese non si è ancora spento. Non si è spento perché troppo importanti sono stati i risultati che i giovani hanno ottenuto, ma anche perché i congressisti sono prefiggi di raggiungere.

Il Fronte della Gioventù, in collaborazione con l'Associazione delle grandi associazioni popolari, femminili, dei partigiani e dei reduci, ha realizzato nel Paese una vera e propria organizzazione giovanile.

Tentando di concludere il problema della stazione delle autocorriere per l'Udine, si facciano promotori di un concorso per il progetto d'una stazione autovia per Udine, data la possibilità di atrio, sala d'aspetto, dispense biglietti, bar, deposito bagagli, grandi sale per mostre, uffici per l'Ente Provinciale per il Turismo e per varie associazioni sportive e culturali delle città, albergo diurno, cabine telefoniche, officine per riparazioni, parcheggi, servizi, ecc. ecc.

Come si vede un bel programma.

Già da tutti i lati la questione, ma il conto non può essere minarsi che con il rapporto tra il costo ed il reddito che può venirne dai servizi offerti, percentuale e numero dei viaggiatori benefici.

La costruzione e la gestione di queste autostazioni decentralizzate, rientrano evidentemente tra i compiti di controllo e di indirezione, partecipazione dello Stato nel ser-

Arch. Vallo

vizi autovia, dovrebbero essere dunque opera dello Stato. E perché allo Stato possa sostituirsi l'iniziativa privata, occorre che i diritti sui servizi che lo Stato può cedere comprensivo l'initializzazione privata della costruzione dell'impianto e dell'esercizio, problema solo apparentemente semplice.

Tentando di concludere il problema della stazione delle autocorriere per l'Udine, si facciano promotori di un concorso per il progetto d'una stazione autovia per Udine, data la possibilità di atrio, sala d'aspetto, dispense biglietti, bar, deposito bagagli, grandi sale per mostre, uffici per l'Ente Provinciale per il Turismo e per varie associazioni sportive e culturali delle città, albergo diurno, cabine telefoniche, officine per riparazioni, parcheggi, servizi, ecc. ecc.

Come si vede un bel programma.

Già da tutti i lati la questione, ma il conto non può essere minarsi che con il rapporto tra il costo ed il reddito che può venirne dai servizi offerti, percentuale e numero dei viaggiatori benefici.

La costruzione e la gestione di queste autostazioni decentralizzate, rientrano evidentemente tra i compiti di controllo e di indirezione, partecipazione dello Stato nel ser-

Arch. Vallo

vizi autovia, dovrebbero essere dunque opera dello Stato. E perché allo Stato possa sostituirsi l'iniziativa privata, occorre che i diritti sui servizi che lo Stato può cedere comprensivo l'initializzazione privata della costruzione dell'impianto e dell'esercizio, problema solo apparentemente semplice.

Tentando di concludere il problema della stazione delle autocorriere per l'Udine, si facciano promotori di un concorso per il progetto d'una stazione autovia per Udine, data la possibilità di atrio, sala d'aspetto, dispense biglietti, bar, deposito bagagli, grandi sale per mostre, uffici per l'Ente Provinciale per il Turismo e per varie associazioni sportive e culturali delle città, albergo diurno, cabine telefoniche, officine per riparazioni, parcheggi, servizi, ecc. ecc.

Come si vede un bel programma.

Già da tutti i lati la questione, ma il conto non può essere minarsi che con il rapporto tra il costo ed il reddito che può venirne dai servizi offerti, percentuale e numero dei viaggiatori benefici.

La costruzione e la gestione di queste autostazioni decentralizzate, rientrano evidentemente tra i compiti di controllo e di indirezione, partecipazione dello Stato nel ser-

Arch. Vallo

Dalle parti di Barevo

(Racconto di Vittorio Marangoni)

ingani da parte dell'uomo, e, per parte sua, la piccola donna con le spalle sottili e i lunghi capelli biondi, aveva piegato il proprio volto alla patente insistenza. Il Brina la sorvegliava e la faceva sorvegliare di continuo, consigli che lei non l'assasse, sicché, tormentata dai suoi inquisitori sospetti, finì per esasperare la donna.

Dopo l'abbandono e già durante le inutili ricerche, egli inseppe di svolgersi tutto a modo del suo gusto.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

«Lo sapeva che la sorella era stata a casa di un giovane italiano, e mentre si accingeva a tirarsi su, la donna si voltò, e si accese una sigaretta.

L'accordo salariale

(Continuazione dalla 1. pagina)

Tanto per gli operai quanto per gli impiegati e per la categoria intermedia i terzi elementi, le indennità integrative e le somme dei lavori, con un 20 per cento dei loro incrementi con un minimo di lire 20 giornaliere all'atto dell'applicazione dell'aumento del 35 per cento e per un ulteriore 30 per cento della loro entità attuale all'atto dell'applicazione degli accordi nazionali di categoria.

L'atto dispone che le associazioni nazionali di categoria sono impegnate a procedere entro il 30 novembre prossimo alle definizioni dei contratti nazionali. Trascorsa tale termine le trattative si intendono avviate alle due confederazioni.

I successivi articoli fissano la contingenza media base in lire 163 riferita al costo medie mensile di vita delle otto province di Milano, Torino, Roma, Napoli, Mantova, Brescia, Macerata e Cagliari nel triennio 15-16-17 settembre 1946. La contingenza base di ciascuna provincia è calcolata in rapporto del costo di vita della provincia stessa accertato nel periodo 15 giugno-settembre 1946 rispetto al prezzo base di vita delle otto province sorte citate con un minimo di lire 160 ed un massimo di lire 200.

Le variazioni percentuali nei numeri indicati saranno tradotte in variazioni percentuali della indennità di contingenza (cioè dell'importo da versarsi per tale titolo ai lavoratori) moltiplicando le variazioni per il coefficiente 2 per le lavoratori di età superiore agli anni 20, e per il coefficiente 2 per le lavoratori di età superiore agli anni 20 e per il coefficiente 2 per le lavoratori di età inferiore agli anni venti.

Il periodo annuale di ferie, che si divide in due periodi giornalieri, è elevato a 100 giorni a partire dall'anno feriale 1946-47 ed è compensato con la retribuzione globale di fatto.

Allo scopo di non incidere sulla produttività delle aziende nel presente delicato momento della economia nazionale, sono state prese provvedimenti tali: consentendo la possibilità di suddividere in due periodi dell'anno il godimento dei dodici giorni di ferie ovvero di sostituire il godimento fino a sei giorni corrispondendo una giornata di retribuzione calcolata nella misura di lire 163 per ogni giorno di ferie non goduto.

Gli operai in servizio alla data della stipulazione dell'accordo, lo liquidazione della gratifica natalsaria sarà effettuata per ciascun anno a partire dal 1946 nella misura di 200 ore della retribuzione globale di fatto.

Per gli indennisti si farà riferimento al godimento medio delle due ultime quindicine o delle quattro ultime settimane. Per gli impiegati si tratta di una mensilità a partire dal 1946 sarà corrisposta sulla base della retribuzione globale mensile di fatto.

Allo scopo di uniformare in tutto il territorio nazionale i criteri di calcolo della retribuzione agli effetti della indennità di anzianità, si stabilisce quanto segue: per la anzianità maturata al primo gennaio 1945 l'indennità è liquidata alla retribuzione di lire 160, mentre al primo gennaio 1946 l'indennità è liquidata alla retribuzione di lire 163.

L'indennità sostitutiva del previsto è comprensiva anche della indennità di contingenza.

Gli assegni familiari per gli operai, per gli impiegati e per gli appartenenti alle categorie intermedie sono aumentati del 50 per cento, limitatamente alle quote per i figli.

In aderenza alle finalità dell'accordo, le Confederazioni stipulanti e le Associazioni ad esse aderenti, sia nazionali che territoriali, assumono impegno di osservare per un periodo di tre anni dalla data di stipulazione dell'accordo stesso, il tracollo e conseguentemente di non addivenire ad alcuna variazione di aumento del trattamento retributivo dei lavoratori.

La Federazione Italiana lavoratori edili ed affini comunica:

«Sono state approvate le trattative per il contratto collettivo di lavoro. Nelle discussioni sono stati risolti e trattati numerosi problemi di particolare importanza e tra essi quello relativo ai nuovi adeguamenti salariali. Gli imprenditori hanno riconosciuto la percentuale del 35 per cento stabilita tra le due Confederazioni, e si sono avvistate le ragioni che hanno indotto gli imprenditori a riconoscere la percentuale di riconoscimento alle particolari circostanze di contingenza della categoria, soprattutto in relazione alla stagionalità ed alla instabilità del rapporto di lavoro.

A tale titolo gli industriali avrebbero dovuto riconoscere una minima del 10 per cento adeguabile in sede provinciale senza tener conto di un minimo che assicurasse un equilibrio nella fissazione delle stesse.

Poiché nel corso di dette trattative questi due punti sono stati eccezionalmente riconosciuti, si è reso necessario domandare alle rispettive Confederazioni generali la conclusione di essi. Per il restante del contratto nazionale le trattative verranno riprese il 14 novembre p. v.».

Per la Federazione Italiana lavoratori edili ed affini comunica:

«Sono state approvate le trattative per il contratto collettivo di lavoro. Nelle discussioni sono stati risolti e trattati numerosi problemi di particolare importanza e tra essi quello relativo ai nuovi adeguamenti salariali. Gli imprenditori hanno riconosciuto la percentuale del 35 per cento stabilita tra le due Confederazioni, e si sono avvistate le ragioni che hanno indotto gli imprenditori a riconoscere la percentuale di riconoscimento alle particolari circostanze di contingenza della categoria, soprattutto in relazione alla stagionalità ed alla instabilità del rapporto di lavoro.

A tale titolo gli industriali avrebbero dovuto riconoscere una minima del 10 per cento adeguabile in sede provinciale senza tener conto di un minimo che assicurasse un equilibrio nella fissazione delle stesse.

Poiché nel corso di dette trattative questi due punti sono stati eccezionalmente riconosciuti, si è reso necessario domandare alle rispettive Confederazioni generali la conclusione di essi. Per il restante del contratto nazionale le trattative verranno riprese il 14 novembre p. v.».

Per la Federazione Italiana lavoratori edili ed affini comunica:

«Sono state approvate le trattative per il contratto collettivo di lavoro. Nelle discussioni sono stati risolti e trattati numerosi problemi di particolare importanza e tra essi quello relativo ai nuovi adeguamenti salariali. Gli imprenditori hanno riconosciuto la percentuale del 35 per cento stabilita tra le due Confederazioni, e si sono avvistate le ragioni che hanno indotto gli imprenditori a riconoscere la percentuale di riconoscimento alle particolari circostanze di contingenza della categoria, soprattutto in relazione alla stagionalità ed alla instabilità del rapporto di lavoro.

L'Associazione industriale imbarca comunica che, raggiunto l'accordo per la cessione dello scalo per le maestranze addette alla fabbricazione di levito delle distillerie italiane, tutti gli stabilimenti hanno ripreso la normale produzione.

Si conta di poter provvedere al normale approvvigionamento dei panifici nel giro di circa 48 ore.

TOLMEOZZO

I lavori del Consiglio Comunale

Si è riunito ieri pomeriggio, nella Sala del Municipio, il Consiglio comunale in seduta straordinaria, in discussione ed delibera sui seguenti argomenti che erano stati posti all'ordine del giorno.

Vengono da prima le leggi delle delibere approvate nell'ultima seduta del Consiglio ed indi — pre

la lettura ed opportune spiegazioni — vengono ratificate le deliberazioni adottate d'urgenza dalla

Soc. Comunale Municipale di Tolmesso.

Il Consiglio, dopo ampia discussione, delibera di sorpassare

la concessione rilevante.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo ampia discussione, delibera di sorpassare

la concessione rilevante.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base alla disposizione che fa facoltà agli Enti locali di estenderlo ai propri dipendenti.

Il Consiglio, dopo le delibere approvate, come gli imprenditori dello Stato in base